



ORE12

martedì 15 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 58 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'aumento dei carburanti provoca un vero e proprio terremoto sui costi delle imprese e su quelle degli acquisti dei consumatori

L'85% dei prodotti subirà aumenti

Effetto benzina



In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e gasolio ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni.

E' quanto afferma la Coldiretti in

riferimento alle grandi difficoltà dell'autotrasporto per l'aumento del costo dei carburanti che si estendono all'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione. Occorre intervenire nell'immediato per contenere i costi energetici delle attività produttive e distributive essenziali

al Paese contrastando i fenomeni speculativi chiaramente in atto con lo stop dell'autotrasporto che - sottolinea la Coldiretti - può provocare danni incalcolabili alla filiera agroalimentare mettendo a rischio i prodotti più deperibili, dall'ortofrutta al latte, dalla carne al pesce ma anche alimentando una pericolosa psicosi negli acquisti sugli scaffali dei supermercati.

Servizio all'interno

Economia nazionale, c'è un nuovo pericolo: la stagflazione

Un report della Cgia di Mestre evidenzia il rischio nel medio periodo, così come accade negli anni '70 del secolo scorso

Il rischio non è immediato, ma il pericolo che la nostra economia stia scivolando lentamente verso questa tempesta perfetta è molto elevato. Stiamo parlando della stagflazione, un termine ai più sconosciuto, anche perché si manifesta raramente, ovvero quando ad una stagnazione economica si affianca un'inflazione molto alta che fa impennare il tasso di disoccupazione. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA. Un quadro economico che potrebbe verificarsi anche in Italia, così come già è successo nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso. Non nel 2022, anche se il trend sembra essere segnato: le difficoltà legate alla post-pandemia, gli effetti della guerra in Ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, l'aumento dei prezzi



delle materie prime e dei prodotti energetici rischiano, nel medio periodo, di spingere l'economia verso una crescita pari a zero, con un'inflazione che si avvierebbe a sfiorare le due cifre. Uno scenario che potrebbe rendere pressoché inefficaci persino i 235 miliardi di euro di investimenti previsti nei prossimi anni dal PNRR.

Servizio all'interno

I numeri dell'Istat al 31 dicembre 2021 Natalità, per l'Italia un decennio nero Siamo 58.983.122

Al 31 dicembre 2021 i residenti in Italia scendono a 58.983.122 per effetto della dinamica demografica. Il calo della popolazione residente in Italia nel 2021 fa registrare un -0,4%. Sono 399.431 i bambini iscritti in anagrafe. Con un -1,3% la diminuzione delle nascite rispetto al 2020 scende per la prima volta sotto le 400 mila. Lo comunica l'Istat. È a +2,7% il tasso migratorio con l'estero dall'1,5% del 2020, rispetto al 2020 +156 mila unità, pari a +79%. La dinamica demografica del 2021 continua a essere negativa, spiega l'istituto di statistica: al 31 dicembre la popolazione residente è inferiore di circa 253 mila unità rispetto all'inizio dell'anno; nei due anni di pandemia il calo di popolazione è stato di quasi 616 mila unità soprattutto per effetto del saldo naturale. Il saldo naturale della popolazione è sempre fortemente negativo. Le nascite sono ancora in calo nei primi 10 mesi dell'anno ma si osservano segnali di ripresa negli ultimi due mesi. I decessi restano ancora su livelli elevati rispetto al periodo pre-Covid.



Servizio all'interno

LA GUERRA DI PUTIN

La Russia giudica legittimo colpire i trasporti di armi verso l'Ucraina

Rischi dunque anche per la Nato in Polonia e Romania



L'attacco della Russia contro territori Nato per colpire convogli che trasportano armamenti destinati all'Ucraina potrebbe essere nei pensieri del Presidente russo Putin e dunque non da escludersi del tutto. Con l'attacco contro una base in Ucraina occidentale, la Russia "manda un avvertimento alla Nato" secondo il Financial Times, che lo dice nel suo titolo di apertura. Il giornale mette in relazione il bombardamento con le dichiarazioni del vicepremier russo che ha definito "obiettivo legittimo" ogni trasporto di armi verso l'Ucraina. Si tratta di un episodio "che porta l'assalto militare di Putin vicino al confine della Nato e che sottolinea il rischio che la più grossa invasione terrestre

dal 1945 possa estendersi oltre l'Ucraina". Il Financial Times è certo di quello che scrive: "La Russia colpisce vicino al confine della Polonia", titola il Wall Street Journal, che valuta con preoccupazione l'attacco di ieri: "Gran parte degli aiuti militari dall'Occidente, uno dei più grandi trasferimenti di armi nella storia, passa attraverso la Polonia nell'Ucraina occidentale", e quel confine "fa parte della linea sottile su cui gli Stati Uniti e la Nato stanno camminando, ossia aiutare l'Ucraina militarmente evitando di fornire truppe o imporre una no-fly zone". Dunque, "l'espansione dell'aggressione russa a un obiettivo vicino alla Polonia aumenta anche il rischio che la guerra invada il territorio della

Rapito dai russi un secondo Sindaco

Fatta insediare una collaborazionista che dichiara: "Adeguarsi alla nuova realtà"

La Russia cerca di prendersi, oltre ai territori, anche la politica e le amministrazioni delle città conquistate. Un altro sindaco ucraino è stato rapito dalle forze armate russe: si tratta del primo cittadino della città occupata di Dniprorudne (nella foto), nella parte sudorientale del Paese, nella regione di Zaporizhzhia. Lo riporta il Kyiv Independent. Il primo cittadino di Dniprorudne, Yevhen Matviiv, è il secondo sindaco rapito, dopo quello di Melitopol, Ivan Fedorov, da quando è iniziata l'invasione russa in Ucraina. "I crimini di guerra stanno diventando sistemici", afferma il governatore della regione di Zaporizhzhia Olexandr Starukh. Intanto, proprio a Melitopol arriva una sindaca filo-russa, Ganila Danilchenko: "Cittadini, adattatevi alla nuova realtà". E la prima uscita pubblica della Danilchenko, instaurata dalle forse armate russe, è, dunque, a dir poco "storica". Ai cittadini di Melitopol, orfani del loro sindaco regolarmente eletto e rapito dai russi, Danilchenko ha detto di "adattarsi alla nuova realtà in modo da poter riprendere la vita in nuovo modo il prima possibile". Intanto, il presidente ucraino Zelensky, via Twitter, parla del dialogo con il primo ministro israeliano Bennet, al quale avrebbe chiesto anche di intercedere per il "rilascio del sindaco prigioniero di Melitopol e di personaggi pubblici locali".



Oms, "31 attacchi ad assistenza sanitaria, 12 morti e 34 feriti"



Il sistema dell'assistenza sanitaria finisce sotto le bombe di Putin. "Al 12 marzo sono stati registrati 31 attacchi, con 12 morti (2 operatori sanitari) e 34 feriti (8 operatori sanitari)". Lo segnala l'Oms in un report con i dati del suo Surveillance System for Attacks on Health Care riferito alla guerra in Ucraina. L'Oms "condanna fermamente gli atti di violenza contro l'assistenza sanitaria" e per l'Organizzazione mondiale della sanità "ogni singolo attacco priva le persone di servizi salvavita" e "gli attacchi all'assistenza sanitaria sono violazioni dei diritti umani".

Nato, il che secondo gli Stati Uniti sarebbe trattato come un attacco all'alleanza". C'è invece preoccupazione nella stampa americana. I combattimenti "finiscono alle porte della Nato", scrive il New York Times, che valorizza in apertura l'attacco a una ventina di chilometri dal confine polacco: "Mosca colpisce una base militare vicino alla Polonia". Un episodio che ripropone la domanda "fino a dove si spingere Putin", sui cui l'Occidente non può far altro che "tirare a indovinare". Il giornale scrive: "Al Pentagono, ci sono modelli di un conflitto logorante che porterà inutilmente ulteriore morte e distruzione in una na-

scente democrazia europea, e altri in cui Putin si accontenta di quello che alcuni credono fosse il suo obiettivo originale: con-

quistare un'ampia fascia del Sud e dell'Est, che collega la Russia via terra alla Crimea, che ha annesso nel 2014.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

STENI
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION
In STENI, la tecnologia è al servizio del cliente, puntando sulla qualità e l'efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SISTEMI Tel: 06 7230499

STENI è un'azienda leader nel settore delle macchine e impianti per la produzione di energia, con un focus sulla sostenibilità e l'efficienza. STENI è un'azienda leader nel settore delle macchine e impianti per la produzione di energia, con un focus sulla sostenibilità e l'efficienza.

LA GUERRA DI PUTIN

Negoziati Russia-Ucraina, ci saranno solo in video-conferenza Non c'è ancora un mediatore autorevole

Non ci sarà un incontro diretto come per i tre precedenti, ma il teleconferenza. Russia e Ucraina avrebbero trovato un'intesa per una call diplomatica per tentare di frenare il conflitto ed arrivare ad una tregua. Malgrado però siano numerosi gli sforzi, non c'è ancora un mediatore. Si sono proposti, la Turchia, Israele, il Vaticano, ma nessuno è però riuscito ad essere convincenti con le parti in conflitto. Dalla Cina, che potrebbe essere il Paese più influente, solo timidi segnali. La Russia mostra segni di volersi impegnare in negoziati concreti sull'Ucraina, anche se Mosca al momento sta creando distruzione ai confini. Lo ha affermato la vice segretaria di Stato Usa Wendy Sherman in un'intervista a "Fox News Sunday". Gli Usa, ha spiegato, stanno mettendo sotto forte pressione il presidente Putin per cercare di trovare un'intesa sul cessate-il-fuoco. Questa pressione sta iniziando ad avere i suoi effetti". Va detto poi della posizione ucraina: il consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky e negoziatore di Kiev, Mykhailo Podoliak, ha detto oggi di aspettarsi "risultati concreti" nei prossimi giorni nei colloqui con la Russia. Mosca "e' diventata molto piu' sensibile alla posizione ucraina" e "ha iniziato a parlare in modo costruttivo", ha



aggiunto Podoliak in un video pubblicato sul suo profilo Twitter, riecheggiando le aperture di ieri di Zelensky. "Le nostre proposte sono sul tavolo. Sono molto forti. Tra queste - ha spiegato - ci sono il ritiro delle truppe e il cessate il fuoco".

Intanto continua a tutto campo il lavoro della diplomazia internazionale nel tentativo di mettere fine alla guerra. Oltre ai colloqui fra Ucraina e Russia, nelle prossime ore è atteso a Roma il vertice Usa-Cina fra il consigliere alla Sicurezza nazionale americano Jack Sullivan e il capo della diplomazia del Partito comunista cinese Yang. Un incontro che arriva mentre filtrano indiscrezioni sulla richiesta della Russia di assistenza militare, inclusi droni, ed economica alla Cina. Per Sul-

livan e Yang è il primo incontro dallo scorso ottobre, il primo faccia a faccia quindi da quando è iniziata la guerra. La Cina non ha mai condannato l'attacco di Mosca ma si è astenuta, anziché votare 'no', sulla risoluzione dell'Onu contro la Russia. Solo alcuni giorni fa il presidente cinese Xi Jinping ha però usato per la prima volta il termine 'guerra', tanto sgradito al suo alleato Vladimir Putin. Intanto nelle scorse ore c'è stato un colloquio a distanza tra Zelensky, Macron e Biden. Secondo quanto riferito dall'Eliseo, Macron e Biden si

sono detti d'accordo sul rafforzamento delle sanzioni contro la Russia, oltre ad aver ribadito l'appoggio all'Ucraina e l'impegno a sforzi congiunti per mettere fine alla guerra. Macron e Zelensky ha invece illustrato nel dettaglio gli ulteriori aiuti dell'Unione Europea all'Ucraina. Il presidente ucraino ha chiesto al suo omologo americano di aumentare la pressione sulla Russia e imporre ulteriori sanzioni a Mosca prendendo di mira non solo le elite del Cremlino e della Duma, ma anche i componenti dei governi regionali.

Ucraina, rabbino capo: "Israele accolga chi è in pericolo"

"Israele deve aprire la porta ai profughi. Che non avvenga che una persona in fuga dal fuoco, dalle ostilità, che non sappia dove andare - non trovi qua almeno una zona di riparo": lo ha detto alla radio pubblica il rabbino capo di Israele (ashkenazita) David Lau, reduce da una visita a Chisinau (Moldova) ad un campo di profughi dell'Ucraina. Prendendo implicitamente le distanze dalla decisione della ministra degli interni Ayelet Shaked di limitare a 5.000 il numero dei profughi non ebrei che in questa fase potranno entrare in Israele, il rabbino Lau (che è figlio dell'ex rabbino capo Meir Israel Lau, ex internato nel lager di Buchenwald) ha aggiunto: "Persone che non abbiano trovato riparo altrove devono essere accolte da Israele fino a quando siano in grado di rientrare a casa". In ogni caso, ha precisato, la residenza permanente e la cittadinanza potrebbero essere garantite solo a quanti fra di loro abbiano il diritto di avvalersi della Legge del Ritorno.



Papa Francesco:
"In nome di Dio
vi chiedo: fermate
questo massacro"



Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! E' il nuovo, ancora più accorato appello per la pace in Ucraina, lanciato da Papa Francesco questa domenica dalla finestra del suo studio che da' su Piazza San Pietro, dopo la preghiera mariana dell'Angelus. Così prosegue il Pontefice: Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace. Una Piazza san Pietro assoluta ma sferzata da un vento freddo, riempita di una folla in preghiera, invoca in silenzio l'aiuto del Signore per arrivare dove gli uomini non riescono, alla pace. Solo ieri, all'ora di pranzo, l'ultimo drammatico tweet del Pontefice, che guardava alle sofferenze dei più piccoli: "Mai la guerra! - aveva scritto - Pensate soprattutto ai bambini, ai quali si toglie la speranza di una vita degna: bambini morti, feriti, orfani; bambini che hanno come giocattoli residui bellici... In nome di Dio, fermatevi!"



 Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, del trasporto e dell'economia sviluppate in un'ottica Green. Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

LA GUERRA DI PUTIN

Reporter di guerra americano ucciso a Irpin, ferito un secondo giornalista

Di Maio :
“La rete elettrica dell’Ucraina sarà allacciata a quella europea”



Di Maio: "Ok a richiesta Kiev di agganciare rete elettrica a quella europea" E' stata "accolta la richiesta dell'Ucraina di agganciare la propria rete elettrica a quella europea". Lo ha detto il ministro degli Esteri Luigi Di Maio partecipando all'inaugurazione dell'XIII Conferenza Maeci-Banca d'Italia a Palazzo Koch. "In Europa, grazie al continuo raccordo con il ministro della Transizione Ecologica Cingolani, è stato possibile fare progressi verso le posizioni italiane sui meccanismi di solidarietà per il gas naturale, con ipotesi di acquisti collettivi e sistemi di stoccaggio comune", ha aggiunto Di Maio. "Le nostre economie e società, duramente colpite dalla pandemia, si trovano ora ad affrontare la più grave crisi politica, militare e umanitaria sul territorio europeo dalla Seconda Guerra Mondiale. Un conflitto che muta radicalmente il quadro geopolitico, strategico e di sicurezza sullo sfondo di un'emergenza - quella dei cambiamenti climatici - non meno dirompente".



Un giornalista americano, Brent Renaud, è stato ucciso a Irpin in Ucraina. Il 5enne è rimasto vittima di colpi di arma da fuoco. Ferito un altro che si trovava con lui. Sarebbero in corso tentativi per riportare i due fuori dalla zona dei combattimenti. “Siamo profondamente rattristati per la morte di Brent Renaud. Brent era un talentuoso videomaker che ha collaborato con il New York Times negli anni. L'ultima collaborazione risale al 2015, non si trovava in Ucraina per il Nyt. La notizia che si trovava lì per noi è dovuta al fatto che indossava il badge del times che utilizzò molti anni fa”. Questa è la nota del Nyt a seguito della morte del giornalista ucciso oggi a Irpin, secondo quanto si apprende inoltre, Renaud è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco al collo mentre filmava i profughi in fuga. Ferite

altre due persone che sono state portate in ospedale. A dare la notizia il capo della Polizia di Kiev, Andrei Nebitov. La morte a Kiev di Bren Renaud, giornalista americano del New York Times, da parte delle forze russe, ha richiamato alla memoria l'agguato che è costato la vita ad Andrea Rocchelli, il 31enne fotoreporter italiano ucciso il 24 maggio del 2014 ad Andreevka da un colpo di mortaio sparato dall'esercito ucraino durante la guerra del Donbass. Con Rocchelli quel giorno c'erano anche l'attivista dei diritti umani e interprete Andrej Nikolaevi Mironov, rimasto ucciso nell'attacco, il fotoreporter francese William Roguelon e l'autista locale, rimasti feriti. Il gruppo stava documentando le condizioni dei civili che si trovavano tra il fuoco dell'esercito ucraino e le postazioni dell'artiglieria separatista.

Zelensky torna a chiedere una fly zone sul suo Paese: “Rischio che i missili russi cadano in territorio Nato”

Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere alla Nato di istituire una no-fly zone sul suo Paese, altrimenti, ha avvertito, "i razzi russi cadranno sul territorio dell'Alleanza". "Se non chiederete il nostro cielo non è che una questione di tempo prima che i razzi russi cadano sul vostro territorio, sul territorio della Nato", ha affermato Zelensky in un nuovo video. Il Presidente ucraino si è comunque impegnato a tenere aperto il canale negoziale. Nel nuovo video, afferma che la delegazione dell'Ucraina per i negoziati ha il "chiaro compito" di fare il possibile per assicurare un incontro con Vladimir Putin. Zelensky da tempo chiede un incontro col suo omologo russo, ma finora la sua richiesta non è stata ascoltata dal Cremlino.



Guerini (Difesa):
“La no-fly zone non è un’opzione percorribile”

“La no fly zone significherebbe mandare aerei di combattimento in Ucraina ed entrare in guerra con Putin. Non è un’opzione percorribile”, ha detto il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ieri sera a “Che tempo che fa”. La Nato non permetterà che “alcun centimetro dell’Europa” venga attaccato dalla Russia. “Dobbiamo incoraggiare i dialoghi tra Kiev e Mosca. Finora non ho visto disponibilità sincera al dialogo da parte di Putin ma penso che sanzioni e resistenza ucraina possano condurlo ad un atteggiamento diverso”, ha aggiunto il ministro.

Massolo:
“Non c’è spazio ora per un negoziato vero”

“Bisogna uscire dall’equivoco. Tutto quello a cui si assiste, il tentativo del primo ministro israeliano Bennet, le telefonate di Erdogan, quelle di Macron, sono tutte iniziative di ‘buoni uffici’. In questo momento non c’è spazio per un negoziato vero”. Lo dice a Libero l’ambasciatore Giampiero Massolo, presidente dell’Isipi, di Fincantieri ed ex direttore del Dis, secondo il quale “non si può negoziare con qualcuno che ti chiede soltanto di arrenderti” e “non resta che cercare di adoperarsi affinché cessi il fuoco e i civili vengano evacuati”.

BluePower
 ENTRA IN BLUEPOWER
 info@bluepower.it
 +39 075 9275963
 Via B. Ubaldi, SNC - 05024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?
GAP
 DOCUMENTING THE FUTURE
 Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali
 Via del Gonzaga 201/B - 00143 - Roma

EUROPA TV

LA GUERRA DI PUTIN

Primi timidi segnali di disgelo nella trattativa Russia-Ucraina



La Russia mostra segni di volersi impegnare in negoziati concreti sull'Ucraina, anche se Mosca al momento sta creando distruzione ai confini. Lo ha affermato la vice segretaria di Stato Usa Wendy Sherman in un'intervista a "Fox News Sunday". Gli Usa, ha spiegato, stanno mettendo sotto forte pressione il presidente Putin per cercare di trovare un'intesa sul cessate-il-fuoco. Questa pressione sta iniziando ad avere i suoi effetti". Va detto poi della posizione ucraina: il consigliere del presidente ucraino Volodymyr Zelensky e negoziatore di Kiev, Mykhailo Podoliak, ha detto oggi di aspettarsi "risultati concreti" nei prossimi giorni nei colloqui con la Russia. Mosca "e' diventata molto piu' sensibile alla posizione ucraina" e "ha iniziato a parlare in modo costruttivo", ha aggiunto Podoliak in un video pubblicato sul suo profilo Twitter, riecheggiando le aperture di ieri di Zelensky. "Le nostre proposte sono sul tavolo. Sono molto forti. Tra queste - ha spiegato - ci sono il ritiro delle truppe e il cessate il fuoco".

Accolti in Italia 35mila profughi dall'Ucraina



"Sono circa 35mila i profughi arrivati dall'Ucraina in Italia, 17 mila donne e 14 mila minori, diamo assistenza sanitaria e mettiamo a loro disposizione i vaccini contro il Covid, contro il morbillo e la polio. C'è la massima assistenza". Lo ha detto Andrea Costa, sottosegretario alla Salute.

Ucraina, Parolin: "Santa Sede pronta a mediare, Russia non ha risposto"

"Rimane la disponibilità della Santa Sede" a mediare per porre fine al conflitto in Ucraina. Lo conferma il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin a 'Stanze vaticane' di Tgcom24 ricordando di averne parlato di questo nei giorni scorsi con il ministro degli Esteri russi Sergej Lavrov. "Ovviamente questa disponibilità deve incontrare il desiderio delle parti di servirsi di questo aiuto". "Da parte russa è stato preso atto - ha detto Parolin - ma finora non ci sono stati segnali che intende avvalersi di questa disponibilità". Per il Segretario di Stato vaticano "non è importante che si accetti l'offerta della Santa Sede, ci sono contatti in corso, anche altri hanno offerto la loro mediazione. L'importante è che si giunga a finire tutto quello che sta avvenendo".



Attacco russo ad una base militare ucraina a un passo dal confine polacco



Almeno nove persone sono rimaste uccise e altre 57 ferite in un bombardamento russo su una base militare nella regione di Leopoli, nell'Ucraina occidentale, a circa 20 chilometri dal confine con la Polonia: lo ha riferito oggi il governatore locale, Maksym Kozytsky. Secondo il dirigente, vigili del

fuoco sono al lavoro nell'area nel tentativo di estinguere un incendio. Kozytsky ha aggiunto che contro la base, presso la cittadina di Yavoriv, sono stati lanciati oltre 30 missili. Il raid ha seguito nuovi annunci ieri, da parte americana, rispetto all'invio di armi all'esercito ucraino attraverso la Polonia.

Proteste contro la guerra in Russia, solo a Mosca oltre 300 arresti

Trecento persone sono state arrestate per "manifestazioni non autorizzate" a Mosca. Lo riferisce l'agenzia russa Tass, citando la polizia. Manifestazioni contro la guerra in Ucraina si stanno svolgendo in tutta la Russia. In mattinata la ong OVD-Info aveva parlato di "almeno 268" persone fermate "in 23 città", citando anche Mosca e San Pietroburgo.



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici biglietti da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Politica/Economia

Visco (Banca d'Italia): "Il conflitto tra Russia ed Ucraina getta incertezze sull'economia mondiale"

Il conflitto in Ucraina ha aperto un "momento tragico", si tratta di un "grave evento" che ha sollevato "un'ombra di acuta incertezza sull'economia mondiale". Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, spiegando che in questo contesto "potrebbe essere necessario discostarsi temporaneamente dalla strada intrapresa sulla decarbonizzazione". L'invasione dell'Ucraina ha gettato incertezza sul quadro finanziario internazionale e crea "una cesura profonda e drammatica che non potrà che portare equilibri diversi, anche se ora difficili da prevedere", ha detto Visco che ha parlato di "momento tragico", ma che interviene dopo che l'economia mondiale "già negli ultimi quindici anni aveva subito gli sconvolgimenti conseguenti prima alla crisi finanziaria globale, poi alla pandemia. Il contesto emerso dalla



fine della guerra fredda sembra ora essere rimesso in questione. Sono divenuti incerti il quadro di integrazione economica e finanziaria internazionale e l'articolato assetto multilaterale che, pur tra molte difficoltà, era riuscito a mantenere in vita il dialogo e la cooperazione". "Crepe già erano emerse negli ultimi anni; oggi è a repentaglio la pace nel nostro continente, elemento cruciale degli



equilibri determinatisi nel secondo dopoguerra del secolo scorso. Si tratta di una cesura profonda, oltre che drammatica, che non potrà che portare a equilibri diversi, ancorché ora difficili da definire. Ci vorrà tempo – ha sottolineato il governatore – per valutare i costi, umani, morali, nonché economici, di questo sovvertimento". "Negli anni successivi alla caduta del Muro di Berlino si parlò di un peace dividend: quel dividendo, in termini di maggiori risorse disponibili per investimenti, di utilizzo pacifico degli avanzamenti scientifici e tecnologici, di circolazione delle idee e delle persone, è stato effettivamente assai rilevante. La guerra in corso in Ucraina – ha detto Visco – ci costringe a interrogarci sull'entità del tributo che ci lascerà in eredità". In tema energetico, secondo Visco, in Europa "potrebbe essere necessario di-

scortarsi temporaneamente dal sentiero di decarbonizzazione intrapreso", ma evitando che questo crei "incertezza su piani di medio termine" delle strategie energetiche e green. "La guerra ci costringe a interrogarci sull'entità delle ricadute che ci lascerà in eredità e sul nodo delle sicurezza energetica "nell'Ue si pone l'esigenza di affrontare questa sfida in modo collettivo. Il rafforzamento della sicurezza – ha detto Visco – comporta dei costi e implica anche difficili dilemmi". "L'impennata dei prezzi dell'energia degli ultimi mesi e la possibilità che venga meno la sicurezza degli approvvigionamenti conseguente ai drammatici eventi di questi giorni mostrano quanto le politiche necessarie alla transizione possano rivelarsi, alla prova dei fatti, fragili e di difficile attuazione sul piano economico e sociale".

Coldiretti: "Le razzie di pasta dagli scaffali scatenano solo speculazioni"

L'assalto agli scaffali per fare razzie di pasta rischia solo di alimentare le speculazioni in un Paese come l'Italia che è leader mondiale nella produzione con ben 3,5 milioni di tonnellate delle quali ben 1,9 milioni destinate all'esportazione. E' quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare che la filiera del grano duro per la pasta conta su decine di migliaia di imprese agricole per una superficie dedicata pari a 1,2 milioni di ettari che copre il 62% del fabbisogno totale, ben oltre il quantitativo necessario a soddisfare il fabbisogno interno anche perché è facile immaginare un taglio ai 27 milioni di euro di pasta esportati in Russia nel 2021. Peraltro già a partire dalle prossime semine la Coldiretti ha offerto la propria disponibilità alle industrie alimentari di lavorare da subito a contratti di filiera con impegni pluriennali per la coltivazione di grano e il riconoscimento di un prezzo di acquisto "equo", basato sugli effettivi costi sostenuti nel rispetto della



nuova normativa sulle pratiche sleali, per consentire di recuperare i livelli produttivi necessari. Gli assalti ai supermercati con l'accumulo di scorte e accaparramenti rischiano di provocare solo inutili sprechi di prodotti alimentari dopo le rassicurazioni delle principali catene di distribuzione. La psicosi degli acquisti – sottolinea la Coldiretti – è pericolosa per se stessi e per gli altri in un Paese come l'Italia dove in media nella spazzatura degli finiscono quasi 31 chili all'anno di prodotti alimentari, per persona per un valore complessivo di quasi 7,4 miliardi euro, secondo

l'analisi Coldiretti su dati Waste Watcher International. Il rischio – continua la Coldiretti – è anche quello di alimentare speculazioni sul cibo con aumenti di prezzi che rischiano di pagare soprattutto i 5,6 milioni di italiani che si trovano in condizioni di povertà assoluta e che hanno difficoltà anche a fare la spesa. Il consiglio della Coldiretti è di programmare e diversificare gli acquisti privilegiando prodotti freschi e di stagione Made in Italy la cui offerta è destinata a salire con l'arrivo della primavera, per sostenere l'economia ed il lavoro in Italia.

Confagricoltura contro il blocco dei Tir: "Situazione già pesante" Lettera al Viminale



Le agitazioni previste per i prossimi giorni del settore trasporto su gomma, oltre ai disagi più generali connessi alla movimentazione delle merci, determinerà difficoltà ancora più incisive in ordine allo spostamento e alla consegna dei prodotti agricoli deperibili alla distribuzione, alla consegna dei mangimi agli allevamenti e all'attività quotidiana di raccolta del latte". Così il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, scrive al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, in merito alla situazione che si prospetta dall'inizio della prossima settimana con il fermo trasporti e la manifestazione del settore, annunciata per il 19 marzo. Il presidente di Confagricoltura chiede al ministro Lamorgese particolare attenzione al tema, con l'auspicio che il Viminale possa assicurare il regolare svolgimento delle attività, evitando un peggioramento della situazione. Nei giorni scorsi Confagricoltura, insieme ad altre nove organizzazioni, aveva già sottoscritto un appello al Governo per manifestare la preoccupazione della filiera zootecnica in seguito all'annuncio delle agitazioni degli autotrasportatori.

Benzina: da speculazioni, effetto valanga sull'85% della spesa

In un Paese come l'Italia dove l'85% delle merci per arrivare sugli scaffali viaggia su strada l'aumento dei prezzi di benzina e gasolio ha un effetto valanga sui costi delle imprese e sulla spesa di consumatori con il rischio di alimentare psicosi, accaparramenti e speculazioni. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento alle grandi difficoltà dell'autotrasporto per l'aumento del costo dei carburanti che si estendono all'intera filiera agroalimentare, dai campi all'industria di trasformazione fino alla conservazione e alla distribuzione. Occorre intervenire nell'immediato per contenere i costi energetici delle attività produttive e distributive essenziali al Paese contrastando i fenomeni speculativi chiaramente in atto con lo stop dell'autotrasporto che - sottolinea la Coldiretti - può provocare danni incalcolabili alla filiera agroalimentare mettendo a rischio i prodotti più deperibili, dall'ortofrutta al latte, dalla carne al pesce ma anche alimentando una pericolosa psicosi negli acquisti sugli scaffali dei supermercati. Per il balzo dei costi energetici - sottolinea la Coldiretti - l'agricoltura deve pagare una bolletta aggiuntiva di almeno 8 miliardi su base annua, rispetto all'anno



precedente, che mette a rischio coltivazioni, allevamenti, e industria di trasformazione nazionale ma anche gli approvvigionamenti alimentari di 5,6 milioni di italiani che si trovano in una situazione di indigenza economica. Il caro gasolio - spiega la Coldiretti - ferma i trattori nelle campagne, spegne le serre di fiori e ortaggi e blocca i pescherecci italiani nei porti, aumentando la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari. Gli agricoltori - precisa la Coldiretti - sono costretti ad affrontare rincari insostenibili dei prezzi per il gasolio necessario per le attività dei trattori che comprendono

l'estirpatura, la rullatura, la semina, la concimazione l'irrigazione che insieme ai rincari di concimi e mangimi spinge quasi un imprenditore su tre (30%) a ridurre la produzione, mentre il prezzo medio del gasolio per la pesca è praticamente raddoppiato (+90%) rispetto allo scorso anno costringendo i pescherecci italiani a navigare in perdita o a tagliare le uscite e favorendo le importazioni di pesce straniero, secondo Coldiretti Impresapesca che evidenzia come fino ad oltre la metà dei costi che le aziende ittiche devono sostenere è rappresentata, infatti, proprio dal carburante. Senza dimenticare - continua la Col-

diretti - i costi per il riscaldamento delle serre per la produzione di ortaggi e fiori le serre con la necessità di contenere i costi che rischia di far scomparire alcune delle produzioni più tipiche. Una emergenza - continua la Coldiretti - proprio alla vigilia delle semine primaverili necessarie all'Italia per garantire la produzione di mais, girasole e soia per l'alimentazione degli animali mentre in autunno le lavorazioni serviranno per il grano duro per la pasta e quello tenero per la panificazione, in una situazione sugli scaffali arrivano i primi razionamenti per le difficoltà all'importazione derivate dalla guerra in Ucraina. "Bisogna intervenire per contenere il caro gasolio e ridurre la dipendenza dall'estero per l'importazione di prodotti alimentari" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "l'Italia deve puntare ad aumentare la propria produzione di cibo recuperando lo spazio fino a oggi occupato dalle importazioni che, come dimostrano gli avvenimenti degli ultimi anni, sono sempre più esposte a tensioni internazionali e di mercato che mettono a rischio la sovranità alimentare del Paese".

Fonte Coldiretti

Partita la protesta dei trasportatori, almeno 70mila tir e camion resteranno nelle rimesse



Sarebbero circa 70 mila i mezzi pesanti che da questo lunedì resteranno nelle rimesse e nei garage senza trasportare merci. La stima è stata stilata sulla base dell'esito delle assemblee che si sono tenute in varie regioni negli ultimi giorni, dopo la decisione delle imprese di autotrasporto di non caricarsi di ulteriori oneri finanziari per l'impossibilità di far fronte da sole agli aumenti record del costo del carburante. In queste ore Trasportounito ha avvertito che "solo grazie all'intervento in extremis di molte società della committenza, che hanno riconosciuto all'autotrasporto una parte degli extra costi in tariffa, il numero dei mezzi che non partiranno, non sarà di quattro volte maggiore". "Ciò accade indipendentemente da qualsiasi sostegno e coordinamento - ha affermato Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito - fornito dalla nostra Associazione a livello nazionale". "Trasportounito, quindi, per evitare ulteriori contenziosi con la Commissione scioperi, nel ribadire che non è mai stato proclamato un 'fermo nazionale', non può far altro che confermare come ciascuna impresa sia libera di decidere se continuare o meno a sottostare ad obblighi contrattuali gravosi ovvero a subire ricatti operativi e finanziari". Va detto che per la giornata di lunedì era prevista una giornata di sciopero, fermata, però dall'Autorità di Garanzia per mancato preavviso dell'astensione dal lavoro. In una comunicazione del 12 marzo inviata a Trasportounito-Fiap e ai ministeri delle Infrastrutture e Interno, il commissario delegato della Commissione, Alessandro Bellavista, aveva fatto notare il "mancato rispetto del termine di preavviso di 25 giorni" e aveva richiamato "l'obbligo di pre-determinazione della durata dell'astensione". Le aziende del settore avevano annunciato la sospensione a livello nazionale dei loro servizi per "causa di forza maggiore", cioè per l'esplosione dei costi del carburante in seguito all'invasione russa in Ucraina.

Sorpasso della Meloni sul Pd di Letta Fdi torna primo partito per un soffio

Ecco i risultati emersi dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato l'11 marzo 2022 su un campione di mille persone. Sorpasso di Fratelli d'Italia ai danni del Pd in testa alla classifica del consenso degli italiani. Il partito di Giorgia Meloni, guadagnando lo 0,1% si porta quindi al 21,6% delle preferenze e stacca i dem, fermi allo 21,2% (-0,3% in 7 giorni). Continua a il calo della Lega (-0,2%) che tuttavia rimane saldamente sul gradino più basso del podio con il 16,1%. Giù dal podio, il M5s, quarto, con il 12,3% (-0,1%). Quindi Forza Italia con il 10,6% (+0,2%)%. Bene Azione e Europa+ (+0,2%) ora al 5%. Guadagna terreno anche Italia Viva al 3% (+0,2%), Europa Verde 2,4% (-0,1%), Sinistra Italiana



2,3% (-0,1%). La coalizione di centrodestra allunga leggermente sul centrosinistra nell'ultima settimana. Con un +0,2% si porta al 49,9%, a un passo dalla metà esatta delle preferenze degli italiani, e stacca la coalizione avversaria ferma al 37,5% (-0,4%). Fdi, Lega, Fi, Udc e Ci

si avvicinano alla percentuale di poco più di un anno fa quando raggiunsero il 53% contro il 34% di Pd, M5s, Articolo 1 ed Europa Verde. Cresce leggermente la fiducia degli italiani in Mario Draghi. Il premier questa settimana vede aumentare il suo consenso di 0,3 punti percentuali. Ora è apprezzato dal 53,9% degli italiani. Il presidente del Consiglio una settimana fa era al 53,9%. Il picco lo scorso 3 settembre, quando raggiunse il 67,1% dei consensi. Cresce leggermente la fiducia degli italiani nel governo Draghi. Questa settimana, infatti, il consenso passa dal 48,4% al 48,6% (+0,2%). Il picco massimo del gradimento dell'esecutivo guidato da Mario Draghi, si era raggiunto il 13 febbraio 2021 con il 59%.

Political/Economia

Misure di breve e medio periodo per permettere alle aziende agricole di fronteggiare gli effetti della guerra russo-ucraina, acuiti dal caro-energia e dal boom delle materie prime, partendo dall'eliminazione dell'Iva sulle accise per il gasolio e dagli incentivi alla semina di mais, fino ad arrivare alla rimodulazione degli obiettivi del Green Deal. È questa la richiesta alle Istituzioni nazionali ed europee contenuta nell'Ordine del giorno del Consiglio Direttivo Nazionale di Cia-Agricoltori Italiani, che si è riunito a Roma. Il conflitto in Ucraina sta sconvolgendo quotazioni e mercati e l'economia agricola rischia il cortocircuito, perché le imprese si trovano a lavorare in perdita, con prezzi che non riescono più a coprire i costi di produzione, tra il +120% delle bollette energetiche, il carburante alle stelle e i fertilizzanti praticamente triplicati. Ma l'agricoltura non si può fermare, è un settore strategico perché garantisce il cibo, le aziende devono essere messe nelle condizioni di poter continuare a lavorare. Ecco perché Cia chiede al Parlamento tutto l'impegno possibile in sede comunitaria per assicurare: la proroga del temporary framework "Covid 19" che consente agli Stati Membri di adottare misure di intervento in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato; la sospensione del Patto di Stabilità e Crescita oltre i termini di scadenza stabiliti; il reperimento di risorse Ue per un Piano straordinario secondo la logica adottata

L'agricoltura italiana non può fermarsi per la guerra in Ucraina

Cia-agricoltori chiede al Governo misure immediate di sostegno



per la gestione della pandemia. Si tratta della condizione necessaria per poter introdurre misure in soccorso del settore primario. Misure che, secondo il Consiglio Direttivo di Cia, nel breve periodo devono consistere nell'introduzione di sostegni volti a remunerare le perdite delle imprese agricole in seguito all'aumento dei costi di produzione (misure fiscali, credito d'imposta, fondi ad hoc per la sostenibilità economica delle aziende) e interventi specifici per i comparti direttamente colpiti dalla crisi russo-ucraina (mais, zootecnia, vino, proteaginoso). In parti-

colare, bisogna: introdurre la possibilità di consolidare e/o ristrutturare il debito delle imprese agricole (mutui inclusi); eliminare immediatamente l'Iva sulla parte delle accise per il gasolio; eliminare definitivamente tutti gli oneri di sistema e le addizionali sull'energia elettrica; incentivare la semina di mais (ad esempio con aiuti a ettaro) anche attraverso strumenti assicurativi, in grado di remunerare un'eventuale riduzione dei prezzi pagati agli agricoltori nei prossimi mesi rispetto ai valori attuali; introdurre deroghe e percorsi di semplificazione sia sul fronte delle

agroenergie sia su quello del recupero della potenziale produttività (ad esempio deroghe all'inverdimento Pac); sbloccare con urgenza le risorse del PNRR sulle misure agro-energetiche; includere gli agricoltori tra i beneficiari del credito d'imposta introdotto nel decreto Sostegni-ter a favore delle imprese energivore; monitorare e garantire un'equa distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera agroalimentare, a partire dal rispetto del quadro normativo sulle pratiche sleali; incentivare i consumi di prodotti agroalimentari attraverso interventi di natura fiscale e/o sotto forma di indennizzi a partire dalla fasce più deboli e a rischio della popolazione. Nel medio periodo, invece, per il Consiglio Direttivo di Cia, occorre: agevolare il recupero del potenziale produttivo nazionale sul fronte dei seminativi e delle proteaginoso, anche sostenendo attività di ricerca per la sperimentazione di alternative all'utilizzo di materie prime oggi scarse o non disponibili sui mercati di approvvigionamento; promuovere in sede comunitaria un per-

corso di condivisione verso la rimodulazione, anche temporanea, degli obiettivi del Green Deal, con particolare riferimento alla Strategia Farm to Fork; favorire in Europa una riflessione concreta verso la definizione di una politica energetica comune e verso l'introduzione di strumenti di gestione del rischio in grado di calmierare la volatilità dei prezzi; incoraggiare iniziative Ue per aprire un confronto internazionale necessario a ridurre, per quanto possibile, la volatilità a fini speculativi legata a prodotti finanziari in campo agricolo; valutare, nell'ambito delle regole per il commercio internazionale, l'eventuale sospensione di barriere tariffarie all'entrata per prodotti sensibili e strategici per garantire la sicurezza alimentare. Ovviamente, secondo Cia, questi interventi vanno portati avanti dalle istituzioni seguendo un obiettivo primario, per i cittadini e per le imprese, ovvero adottare in sede diplomatica ogni sforzo e iniziativa necessaria alla cessazione immediata della guerra e agevolare un processo di pace che sia stabile e duraturo.

Il caro-bollette fa impennare i prezzi di prodotti di largo consumo come pane e pasta, beni che nei prossimi giorni potrebbero risentire del conflitto scoppiato in Ucraina e dei forti incrementi nelle quotazioni delle materie prime. Lo denuncia Assoutenti, che ha messo a confronto i listini di pane e pasta nelle principali città italiane, per capire come i rincari di luce e gas scattati lo scorso gennaio abbiano influito sui prezzi al dettaglio. Ferrara è la città dove il prezzo del pane raggiunge il livello più elevato - spiega Assoutenti - in base alle ultime rilevazioni del Mise, qui un chilo di pane fresco realizzato con farina di grano costa fino a 9,8 euro (quotazione massima), mentre il prezzo medio si attesta a 5,31 euro al kg. Al secondo posto si piazza Forlì, dove il prezzo massimo del pane fresco è di 9 euro al kg (4,37 euro il prezzo medio). Carissima anche Venezia, dove un chilo di pane fresco è venduto in

Sotto l'ombra delle speculazioni lievita il prezzo di pane e pasta

media a 5,52 euro (8,5 euro la quotazione massima). I listini superano i 6 euro/kg in numerose città, da Milano a Bari, passando per Ancona, Macerata, Bologna, Bolzano, Modena, Reggio Emilia, Trento e Udine. Le province più economiche risultano essere Napoli (2 euro al kg il prezzo massimo), Cosenza (2,5 euro), Benevento (2,65 euro). Sul fronte della pasta di semola di grano duro Cagliari è la città più cara d'Italia, con i prezzi massimi che raggiungono il record di 4,7 euro al kg (1,95 euro il prezzo medio), seguita da Sassari 3,35



euro (1,80 euro/kg il prezzo medio). Il prezzo massimo della pasta supera i 3 euro al kg in altre 7 città: Bergamo, Brescia, Genova, Grosseto, Macerata, Perugia, Pescara. I listini più bassi si registrano a Messina, dove il prezzo massimo è di 1,86 euro (1,21 il prezzo medio), 2,07 euro

il prezzo massimo a Siracusa. "Sui listini di prodotti come pane e pasta pende oggi la spada di Damocle della guerra in Ucraina che ha fatto impennare le quotazioni internazionali non solo del grano, ma anche del gas e del petrolio, voci che incidono sui costi di produzione e, quindi, sui prezzi finali al pubblico - avverte il presidente Furio Truzzi - Per tale motivo esiste il rischio di concreto di nuovi rialzi dei prezzi compresi tra il +15% e il +30% per una moltitudine di prodotti di largo consumo, dalla pasta ai dolci, passando per pane, crackers e bi-

scotti". Proprio per protestare contro l'insostenibile situazione in atto, Assoutenti assieme ad altre associazioni dei consumatori ha indetto per il prossimo 15 marzo uno sciopero dei consumi di luce e gas teso a boicottare il gas russo importato in Italia, invitando le famiglie a ridurre il più possibile l'utilizzo di energia e dare il proprio contributo concreto alle sanzioni verso la Russia. Nello specifico nella giornata del 15 marzo gli utenti sono invitati a spegnere il riscaldamento o limitarlo a 15 gradi; lavarsi con l'acqua fredda; mangiare cibi senza usare il gas (pensate ai cittadini ucraini e alla loro alimentazione di questi giorni); non usare il ferro da stiro, la lavatrice, la lavastoviglie, e nessun altro elettrodomestico, o limitarne fortemente l'utilizzo; ridurre l'uso del cellulare, del computer e del televisore alle sole emergenze (comunicazioni essenziali, radio e telegiornali).

Esiste il rischio concreto di stagflazione

Il report di Cgia di Mestre. In atto una “tempesta economica perfetta”

Il rischio non è immediato, ma il pericolo che la nostra economia stia scivolando lentamente verso questa tempesta perfetta è molto elevato. Stiamo parlando della stagflazione, un termine ai più sconosciuto, anche perché si manifesta raramente, ovvero quando ad una stagnazione economica si affianca un'inflazione molto alta che fa impennare il tasso di disoccupazione. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

Un quadro economico che potrebbe verificarsi anche in Italia, così come già è successo nella seconda metà degli anni '70 del secolo scorso. Non nel 2022, anche se il trend sembra essere segnato: le difficoltà legate alla post-pandemia, gli effetti della guerra in Ucraina, le sanzioni economiche alla Russia, l'aumento dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici rischiano, nel medio periodo, di spingere l'economia verso una crescita pari a zero, con una inflazione che si avvierebbe a sfiorare le due cifre. Uno scenario che potrebbe rendere pressoché inefficaci persino i 235 miliardi di euro di investimenti previsti nei prossimi anni dal PNRR.

• Bisogna tagliare le tasse e la spesa corrente. Contrastare la stagflazione è un'operazione estremamente complessa. Per invertire la spinta inflazionistica, gli esperti sostengono che le banche centrali dovrebbero contenere le misure espansive e aumentare i tassi di interesse, operazione che consentirebbe di diminuire la massa monetaria in circolazione. E' evidente che avendo un rapporto debito/Pil tra i più elevati al mondo, con l'aumento dei tassi di interesse l'Italia registrerebbe un deciso incremento del costo del debito pubblico. Altresì, bisognerebbe intervenire simultaneamente almeno su altri due versanti: in primo luogo, attraverso la drastica riduzione della spesa corrente e, in secondo luogo, con il taglio della pressione fiscale, simili strumenti efficaci in grado di stimolare i consumi e per questa via alimentare anche la domanda aggregata di beni e servizi. Operazioni, queste ultime, non facili da applicare in misura importante, almeno fino a quando non verrà “rivisto” il Patto di Stabilità a livello europeo.

• Attenzione anche alla spirale “prezzi-salari”

Su 992 contratti di lavoro depositati presso l'Archivio nazionale dei contratti pubblici e privati del CNEL, al 31 dicembre scorso 622 risultavano scaduti (il 62,7 per cento). Segnaliamo che solo nella seconda parte del 2021, le associazioni datoriali assieme alle sigle sindacali ne hanno rinnovati 363. E' evidente che con un numero elevato di contratti da rinnovare, le “responsabilità” in capo alle parti sociali saranno importantissime. Con un'inflazione che quest'anno sfiorerà il 4 per cento, dobbiamo assolutamente



evitare di alimentare la spirale “prezzi-salari” che verso la fine degli anni '70 contribuì a far schizzare il caro vita a un livello superiore addirittura al 20 per cento. Così come in parte già si sta facendo, con il rinnovo dei contratti nazionali va sviluppata maggiormente la contrattazione di secondo livello (territoriale o aziendale), potenziando, in particolar modo, il ricorso al welfare aziendale. Un istituto, quest'ultimo, che può svolgere un ruolo importante nel calmierare il caro-vita e allo stesso tempo gratificare, a costi più contenuti di quelli offerti dal mercato, i bisogni di beni e servizi dei lavoratori e/o delle loro famiglie.

• L'escalation dei prezzi delle materie prime. Come era prevedibile, dopo 16 giorni dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, i prezzi delle principali materie prime sono schizzati all'insù, provocando non pochi problemi a tantissime imprese, molte delle quali erano già fiaccate dagli effetti della pandemia che aveva contribuito a diminuire enormemente l'offerta di una buona parte di questi materiali. Della dozzina di voci monitorate, quella che tra il 23 febbraio scorso e ieri ha subito la variazione di prezzo più importante è stato il nickel (+93,8 per cento). Seguono il gas (+48 per cento), il granoturco (+30,3 per cento), il frumento tenero (+29,2 per cento), l'acciaio (+25,1 per cento) e il petrolio (+16,3 per cento). Con variazione negativa, invece, scorgiamo il piombo (-1,3 per cento) e lo stagno (-2,1 per cento) (vedi Tab.1).

• L'utilizzo e i Paesi di provenienza delle materie prime/merci monitorate

Acciaio: viene usato nell'edilizia/costruzioni, nelle infrastrutture, nell'industria ferroviaria, nelle auto, nella costruzione delle piattaforme e trivelle, nella realizzazione degli impianti di estrazione, nelle tubazioni per l'industria chimica e petrolifera, nella costruzione delle centrali elettriche, etc. I principali paesi produttori nel mondo sono: Cina, Giappone, India, USA, Russia e Corea del Sud.

Alluminio: viene utilizzato sia allo stato puro sia nelle leghe che forma con basse percentuali di rame, manganese, magnesio e altri componenti. Ciascuna lega presenta specifiche proprietà che la rendono adatta per le testate dei motori, le biciclette, gli aerei, le imbarcazioni, le linee elettriche, gli imballaggi, le costruzioni, i radiatori, gli isolanti termici, gli elettrodomestici, i computer, etc. I principali produttori mondiali sono: Cina, Russia, India, Canada, Emirati Arabi e Australia.

Farina di soia: è particolarmente indicata per la preparazione di impasti lievitati e non, dolci e salati, come pane, pizza, cornetti e brioches. Altresì, è utilizzata come integratore proteico nell'alimentazione del bestiame (bovini, suini e avicoli). I maggiori produttori al mondo di soia sono: USA, Brasile, Argentina, Cina, India e Paraguay.

Frumento: dalla trasformazione di questo prodotto si ottiene, in particolar modo, la farina, il pane e la pasta. I principali Paesi produttori al mondo sono: Cina, India, Russia, USA e Canada.

Granoturco: dalla lavorazione di questo prodotto si ottiene, in particolar modo, la polenta, il pop corn, l'olio di mais, etc. Viene usato anche come alimento per galline, suini e mucche da latte. I principali Paesi produttori al mondo sono: USA, Cina, Brasile, Argentina e Ucraina.

Nickel: è impiegato in siderurgia per produrre acciaio inox e serve per la realizza-

zione delle batterie delle auto elettriche e per altri sistemi di accumulo. Altresì, il metallo puro è adoperato nella fabbricazione di utensili e nella preparazione di numerose leghe, tra le quali hanno grande importanza quelle con il ferro, rame, cromo, zinco, dotate di particolare resistenza alla corrosione, al calore o che presentano un basso coefficiente di dilatazione termica, elevata resistività elettrica, etc. I principali paesi produttori del mondo sono: Indonesia, Filippine, Nuova Caledonia, Russia e Canada.

Piombo: è usato per la fabbricazione dei tubi per le condutture, di lastre usate nelle camere a piombo, per la confezione di recipienti, per l'industria chimica, per la fabbricazione di piastre di accumulatori elettrici, per il rivestimento di cavi elettrici. Per il suo elevato potere assorbente nei riguardi di radiazioni ionizzanti è usato per fabbricare recipienti schermati, guanti e indumenti radiologici, etc. I principali paesi estrattori del mondo sono la Cina, Australia, USA, Perù, Messico e Russia.

Rame: è impiegato nei conduttori elettrici, nelle tubazioni o come catalizzatore – sia nelle leghe con altri metalli – dando origine a bronzi e ottoni. I principali paesi estrattori del mondo sono Cile, Cina, Perù, USA e Congo.

Stagno: è utilizzato principalmente per ricoprire, a scopo protettivo, superfici di acciaio, di rame e di altri metalli, allo scopo di proteggerli dagli agenti atmosferici, o da altre sostanze, e di prevenirne l'ossidazione, oppure è usato in lega con il piombo per le saldature elettriche. I principali paesi estrattori del mondo sono: Cina, Indonesia, Myanmar, Perù, Bolivia e Brasile.

Zinco: viene usato soprattutto come rivestimento di lamiera, di materiali ferrosi e come componente di numerose leghe, in particolar modo l'ottone e l'argentana. Notevole è anche l'impiego del metallo come anodo di sacrificio per proteggere dalla corrosione grande strutture di acciaio interrate o immerse nell'acqua. In medicina i sali di zinco sono usati come astringente e antisettico. I principali paesi estrattori del mondo sono: Cina, Australia, Perù, Canada, Usa e India.



Primo Piano

Prima il Covid, ora la crisi Ucraina L'emergenza perenne della scuola



Una delle più grandi ferite che il Covid-19 ha causato negli ultimi tre anni scolastici segnati, come il resto della vita quotidiana, dalla pandemia, cioè la chiusura delle aule per mesi e la didattica a distanza - soprattutto in alcuni territori e per i ragazzi delle superiori ma non solo - nel corso di quest'anno scolastico è, fortunatamente, stata evitata. E' vero, ci sono state le classi in quarantena, la ricorrente mancanza di insegnanti e di personale tra bidelli e segreteria a causa del rapidissimo diffondersi dei contagi in particolare fra la fine del 2021 e le scorse settimane, le circolari sulla gestione delle positività negli istituti che si sono susseguite e spesso hanno gettato nel panico i genitori, le Asl entrate - immancabilmente - in affanno, i tracciamenti saltati, ma alla fine quel che conta è il risultato. E il risultato è stato che le scuole sono rimaste sostanzialmente aperte sempre in tutto il Paese, anche nei frangenti più difficili dell'ultima ondata. L'ultimo report diffuso dal ministero

dell'Istruzione lo conferma e offre dati confortanti: sono stati più di 5 milioni e 200mila gli alunni presenti in classe tra il 28 febbraio e il 5 marzo, pari al 97,5 per cento del totale; a fine gennaio erano l'80 per cento. Meno, ma comunque molti. E questi esiti hanno dato ragione a chi, come il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, pur tra mille polemiche e anche qualche attacco sopra le righe, si è battuto per non tornare nella spirale della didattica a distanza, il grande incubo di studenti e famiglie. "A gennaio ci dicevano di non riaprire, noi con testardaggine l'abbiamo fatto", ha commentato Bianchi nei giorni scorsi. "Abbiamo fatto bene a volere le lezioni in presenza e vedere i bambini e i ragazzi che tornano tutti insieme in classe riempie il cuore di gioia". La presenza quest'anno è stata assicurata, questo non si può negare - ragiona Antonello Giannelli, presidente di Anp, l'Associazione nazionale presidi -. La situazione dei contagi un anno fa era diversa e

stavolta abbiamo potuto disporre del vaccino. E' vero che rimangono le criticità di sempre, dovute a responsabilità che non possono essere certamente attribuite ad un unico governo: quando si parla di abbandono dell'edilizia scolastica o della sua trascuratezza, si parla di problemi che ci trasciniamo da 20-30 anni, in mezzo ad appelli ripetuti e inascoltati, così come la disponibilità del personale e la mancata capacità di assunzione nel tempo per assicurare un ricambio generazionale e mantenere i livelli qualitativi". Giannelli evidenzia che quando, ormai venti anni fa, si è passati all'autonomia scolastica, le scuole si sono trovate ad avere molti più compiti con minor personale. Il Covid ha fatto sì che si destinassero più fondi alla scuola "ma sono disponibili contingenti, che non cambiano l'assetto generale e non avviano un processo calibrato sul lungo periodo: l'organico per la pandemia è necessario per gestire le operazioni normali, il personale di segreteria e i bidelli sono pochi

Disturbi alimentari Studenti in piazza per sensibilizzare



Studenti in piazza, domani, per richiamare l'attenzione sul tema della salute mentale. In quella che è stata ribattezzata "Giornata del Fiocchetto lilla" per l'attenzione verso i Disturbi del comportamento alimentare (Dca), il network studentesco "Chiedimi come sto" sarà a Roma davanti al ministero della Salute (alle 15) e di fronte alle scuole e alle università di tutto il Paese. Sono previsti flash mob e assemblee a Milano, Palermo, Genova, Padova e molte altre città in tutta Italia. Il percorso "Chiedimi come sto", i cui promotori sono la Rete degli studenti medi e l'Unione degli universitari, vuole accendere i riflettori sul tema della salute psichica e il benessere psicologico delle giovani generazioni, specialmente dopo due anni di pandemia. "In particolare - sottolinea una nota degli stessi studenti - sarà una giornata importante durante la quale fare pressione sulla politica e sull'opinione pubblica per la presa d'atto che i disturbi alimentari esistono e sono ampiamente diffusi nella società e nei più giovani. Secondo il ministero della Salute, i soggetti che soffrono di Dca sono circa 3 milioni. Ma dopo la pandemia si è registrato un boom del 30 per cento in più. La carenza di un sistema di psicologia di prossimità, nelle scuole e negli atenei e sul territorio, riduce notevolmente la possibilità di prevenire e intervenire per tempo su questi disturbi. Il 15 marzo è una data simbolica che serve a ricordarci che i Dca esistono tutti i giorni e ne soffrono moltissimi nostri coetanei. Saremo davanti al ministero della Salute per chiedere un impegno e costruire insieme delle soluzioni per attenuare il malessere psicologico che la nostra generazione vive".

e spesso non sono competenti a far quello che dovrebbero". Intanto i ragazzi delle scuole medie, superiori e delle università tornano in piazza per evidenziare che i disturbi alimentari e la salute psichica sono ancora troppo sottovalutati, pure negli effetti post-pandemici segnalati da numerosi specialisti. "La nostra generazione vuole che la politica ci chieda come stiamo e ascolti le nostre proposte", dicono, annunciando una iniziativa a Roma e in tutta Italia per domani. Sull'altro fronte, invece, le scuole sono già in campo per garantire l'accoglienza dei minori ucraini. Le risorse già messe in campo dal governo, pari ad un milione, verranno distribuite in base ad un monitoraggio sul fabbisogno effettivo. "Quando si tratta di disponibilità, accoglienza e umanità gli

istituti sono in prima linea e non si sono mai tirate indietro", dice Giannelli. Già numerose scuole, soprattutto nell'area del Nord-est, hanno accolto minori ucraini e fanno regolarmente ricorso ai mediatori linguistici e culturali; inoltre quasi tutti gli istituti dispongono dello psicologo, eredità del Covid, figura assai utile per questi giovanissimi e le loro famiglie. Le istituzioni scolastiche potranno fare riferimento anche alle esperienze di peer education e peer tutoring e all'utilizzo sperimentato di materiale didattico bilingue o nella lingua madre. L'accoglienza - come ha previsto il ministero adottando misure straordinarie per gestire l'emergenza umanitaria - non sarà limitata soltanto all'orario scolastico ma anche extra scolastico.

Vittoria Borelli

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Redazione Tel. 06-4500399 La. - Fax 06-23110577
E-mail redazione@primospagnanews.it

SEGUICI SU f t i d

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP

DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Meno oneri sui carburanti e il cibo. Pressing sul governo: "Decida ora"

Abbassare l'Iva sui prodotti del carrello della spesa. E' la proposta al governo che arriva dal sistema delle imprese del largo consumo, unito, inoltre, nell'esprimere "il totale rifiuto alla logica della guerra, l'auspicio che prevalga il valore della pace e l'impegno a sostegno delle popolazioni colpite dal conflitto". "La situazione estremamente difficile che stiamo vivendo", in relazione al conflitto in Ucraina, "richiede azioni incisive e grande coesione sociale per affiancare e supportare le Istituzioni nella loro difficile responsabilità", afferma Francesco Pugliese, presidente di Gs1 Italy. In questo difficile scenario, il sistema delle imprese del largo consumo esprime anche "forte preoccupazione per l'ulteriore possibile aumento dell'inflazione", che nei prossimi mesi continuerà a colpire famiglie e aziende, con il rischio di pesanti ripercussioni sui consumi e sulla crescita economica del Paese. "Per questo chiediamo al governo un'azione forte e immediata per aiutare le famiglie e i settori economici maggiormente colpiti dall'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime", aggiunge Pugliese. Sono due le misure concrete che le



imprese chiedono all'esecutivo: l'aumento degli oneri sull'energia per tutto il 2022 e l'abbassamento dell'Iva sui beni di largo consumo, fondamentali nel "carrello della spesa" delle famiglie italiane. Inoltre, si conferma il pieno sostegno alle richieste di Federtrasporti per stabilizzare i costi dei carburanti, a supporto di un settore, qual è quello logistico, tanto importante e strategico per l'economia. Richieste in linea con quelle nuovamente avanzate ieri dal Codacons, che ha formalmente "diffidato il governo a intervenire su Iva e accise" che pesano sui carburanti, riducendo

con effetto immediato la tassazione e convocare le associazioni dei consumatori per studiare le misure da intraprendere volte a contrastare i fenomeni speculativi. Qualora l'immobilismo del governo dovesse proseguire, sarà necessario chiedere alla magistratura di procedere contro l'esecutivo per concorso in truffa, ha fatto sapere l'associazione. Tutto questo mentre il leader della Lega, Matteo Salvini, è tornato in pressing su Palazzo Chigi: "In settimana la Lega si aspetta che il governo, come hanno fatto altri in Europa, blocchi per un periodo di tempo le accise e l'Iva su benzina, luce

Inflazione e crisi Aumentano i furti nei supermercati

Il caro-vita spinge i furti nei supermercati. Lo si legge nello studio su "La Sicurezza nel Retail in Italia 2021", realizzato da Crime&tech, spin-off dell'Università Cattolica, con il supporto di Checkpoint Systems Italia e la collaborazione del Laboratorio per la Sicurezza. Nel 2020 le differenze inventariali nei supermercati hanno raggiunto quota 3,48 miliardi di euro, pari all'1,41 per cento del fatturato annuo. Il settore alimentare è stata la categoria maggiormente interessata, con un valore superiore alla media (1,89 per cento del fatturato). Il fenomeno complessivo dei danni arrecati dai "cattivi comportamenti" dei consumatori non riguarda, però, soltanto i furti, ma comprende anche tutto ciò che non fa fatturato, come la merce scaduta e avariata anche a causa di interruzioni della catena del freddo. Le fasce orarie di maggiore picco di furti sono principalmente quella serale, tra le 18 e le 20, e l'ora di pranzo, tra le 12 e le 14, soprattutto nei giorni infrasettimanali. Il valore medio della merce rubata tra inizio 2019 e metà 2021 è stato di 39 euro. In prima linea i furti di alcolici, caramelle e cioccolato, prodotti in scatola, salumi e formaggi, caffè e profumeria. Tra le principali cause esterne di differenze inventariali c'è il taccheggio, con un aumento dei cosiddetti "furti di necessità", pari al 66 per cento della merce rubata, probabilmente - secondo lo studio di Crime&tech e di Checkpoint Systems Italia - a causa dell'incertezza sociale ed economica causata dalla pandemia.



e gas, perché ormai i costi per le famiglie, laboratori e imprese sono insostenibili. Lo strumento lo indichi il governo: scostamento di bilancio, decreto urgente, qualcuno dice che

bisogna aspettare il 31 marzo per il Documento di e finanza per avere l'ok di Bruxelles. In un momento di tragedia economica l'ultima cosa che possiamo aspettare e' l'ok di Bruxelles".

"I gravi eventi di queste settimane hanno gettato un'ombra di acuta incertezza su un'economia mondiale che già negli ultimi quindici anni aveva subito gli sconvolgimenti conseguenti prima alla crisi finanziaria globale, poi alla pandemia". Parola del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel suo intervento alla XIII Conferenza Banca d'Italia-Maeci, alla presenza del ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio. "Il contesto emerso dalla fine della guerra fredda sembra ora essere rimesso in questione. Sono divenuti incerti il quadro di integrazione economica e finanziaria internazionale e l'articolato assetto multilaterale che, pur tra molte difficoltà, era riuscito a mantenere in vita il dialogo e la coope-

Bankitalia avverte: "Tributo pesante dall'eredità del conflitto in Ucraina"



razione. Ci vorrà tempo per valutare i costi - umani, morali, nonché economici - di questo sovvertimento. La guerra in corso in Ucraina ci costringe a interrogarci sull'entità del tributo che ci lascerà in eredità". Transizione energetica, finanza e clima è stato il tema della conferenza, e proprio in questo ambito il governatore di Bankitalia ha parlato di sicurezza energetica. "In Europa, dove le politiche energetiche dei singoli Paesi sono

inevitabilmente interdipendenti, si pone l'esigenza di affrontare questa sfida in modo collettivo e unitario. Le proposte avanzate nei giorni scorsi dalla Commissione europea mirano a rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti di energia e ridurre la dipendenza dalle importazioni dalla Russia. Se il rafforzamento della sicurezza energetica, come ogni assicurazione, comporta dei costi - ha proseguito Visco - esso pone anche difficili dilemmi, quale quello tra garantire approvvigionamenti più sicuri nell'immediato e assicurare la sostenibilità economica e ambientale nel medio e lungo periodo. Potrebbe essere necessario discostarsi, temporaneamente, dal sentiero di decarbonizzazione intrapreso".

Economia Europa

La Germania ostaggio del gas russo

“Un blocco costerebbe il 3% del Pil”

Romania, senza freni la corsa del caro vita
A febbraio su dell'8,5%



Il tasso di inflazione annuo dell'inflazione è salito all'8,53 per cento nel mese di febbraio in Romania, compiendo un ulteriore balzo in avanti dall'8,35 per cento registrato a gennaio. L'ulteriore rialzo si è verificato a seguito dell'aumento dei prezzi non alimentari del 9,33 per cento, dei prezzi alimentari dell'8,84 per cento e dei prezzi dei servizi del 6,08 per cento. I dati sono stati resi noti ieri dall'Istituto nazionale di statistica della Romania. I prezzi al consumo a febbraio, rispetto a gennaio, sono aumentati dello 0,6 per cento. Il tasso di inflazione annuo nello stesso mese di febbraio rispetto al medesimo periodo di un anno fa è stato dell'8,5 per cento. Il tasso medio dei prezzi al consumo negli ultimi 12 mesi (marzo 2021-febbraio 2022) confrontato ai 12 mesi precedenti (marzo 2020-febbraio 2021) ha raggiunto il 6 per cento. La Banca centrale della Romania prevede un'inflazione dell'11,2 per cento alla fine del secondo trimestre del 2022, del 10,2 per cento alla fine del terzo trimestre di quest'anno e del 9,6 per cento alla fine del quarto trimestre del 2022 della settimana passata.



"Non dobbiamo assolutamente concedere la vittoria a Vladimir Putin ma neppure disporre misure sazionatorie che si debbano poi ritirare, perché non siamo in grado di sostenerle". È la valutazione del vicecancelliere della Germania, Robert Habeck, che è anche ministro dell'Economia e del Clima, intervenuto nel talk-show della televisione tedesca curato dalla giornalista Anne Will e dedicato alle ripercussioni in Europa della grave crisi in Ucraina. Incalzato dalle domande, e apparso piuttosto provato dalla situazione complessiva, il ministro ha spiegato: "Passo dopo passo diventiamo più indipendenti. Ma non lo siamo ancora". "È amaro, non è bello dal punto di vista morale ma va ammesso che è così", ha aggiunto. "Se tagliassimo subito

le importazioni dalla Russia di gas e petrolio, si arriverebbe allo stop delle consegne, e questo provocherebbe disoccupazione di massa, povertà, le persone non potrebbero riscaldare i propri appartamenti, non potrebbero più permettersi la benzina". Habeck ha aggiunto che "si lavora a questo giorno e notte". "Ogni giorno la comunità mondiale e la Germania si allontanano di più dal carbone e dal petrolio russo", la conclusione. Ma che il quadro sia preoccupante, almeno nel breve termine, è confermato pure dalle stime della rete EconPol Europe calcolate con un modello di simulazione: uno stop alle importazioni di energia dalla Russia potrebbe costare alla Germania fino al 3 per cento del suo prodotto interno lordo. Petrolio e carbone po-

L'Unione Europea sarebbe propensa a concedere aiuti urgenti al Libano in seguito all'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sulla già fragile economia libanese. La conferma è arrivata dal ministro degli Esteri libanese, Abdallah Bou Habib, che ha citato la promessa "di studiare seriamente la concessione di aiuti urgenti e rapidi al Libano" fatta dal capo della diplomazia europea, Josep Borrell, a margine del Forum diplomatico di Antalya, in Turchia, della scorsa settimana. I colloqui tra Bou Habib e Borrell si sono concentrati sulle ripercussioni della guerra in Ucraina sul Libano in termini di sicurezza alimentare ed energetica. Le parti hanno discusso dei negoziati con il Fondo monetario

Da Bruxelles mano tesa al Libano

Aiuti urgenti per sostenere il Paese



internazionale (Fmi) e della necessità di raggiungere un accordo prima delle elezioni legislative, fissate per il 15 maggio prossimo, affinché il Libano possa beneficiare degli aiuti finanziari che l'Unione

europea ha stanziato. Bou Habib e Borrell hanno anche affrontato "le pericolose e amplificate ripercussioni subite dal Libano per la presenza di oltre un milione e mezzo di profughi siriani sul suo territo-

Turismo nella Ue

Bilancio positivo per il post-Covid

Nel 2021, il turismo è stato, nell'Unione europea, tra i settori che hanno iniziato a riprendersi con più vigore dagli effetti nefasti causati dalla pandemia di Covid-19 con il blocco generalizzato dei viaggi e degli spostamenti. L'inversione di tendenza è avvenuta proprio a seguito dell'allentamento di alcune restrizioni, come quelle, appunto, legate direttamente ai viaggi nei Paesi dell'Ue: il numero di pernottamenti nelle strutture ricettive turistiche europee è stato quindi pari a 1,8 miliardi, in aumento del 27,3 per cento rispetto al 2020, ma in calo del 37,4 per cento nel confronto con il 2019, l'ultimo anno prima dell'esplosione dell'emergenza sanitaria globale. I numeri sono stati certificati ieri da Eurostat. Gli aumenti maggiori sono stati registrati in Grecia, Spagna e Croazia, con picchi oltre il 70 per cento. In Italia si evidenzia una crescita del 37,6 per cento nel 2021 sul 2020 (mentre sul 2019 si era registrata una riduzione del 35,8 per cento).

trebbero essere sostituiti da importazioni da altri Paesi, ma è più difficile trovare sostituti per il gas, scrivono gli autori. "La Germania dovrebbe intraprendere un'azione rapida e decisa per ridurre la sua dipendenza dal gas russo. Senza le misure appropriate oggi, corriamo il rischio di essere vulnerabili ai ricatti questo inverno", afferma Karen Pittel, membro della rete EconPol e direttrice del Centro ifo per l'energia, il clima e le risorse.

rio (...), vista l'insufficienza degli aiuti internazionali". In occasione della visita ad Antalya, Bou Habib ha incontrato pure l'omologo turco, Mevlut Cavusoglu. Il capo della diplomazia libanese ha descritto la Turchia come un "Paese amico" che sta aiutando il Libano a superare i suoi problemi economici, riconoscendo che il governo sta "portando avanti le riforme con una certa lentezza". In Libano l'impatto della crisi economica è senza precedenti: quasi l'80 per cento della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà.

“Sanzioni dure, ma Mosca è resiliente Per l'economia c'è rischio sistemico”

“Le sanzioni alla Russia picchiano duro, ma è probabile che Mosca sia molto più resiliente di quanto non si pensi. La Russia si è creata infatti nel tempo una sorta di scialuppa di salvataggio cinese, che adesso potrebbe rivelarsi fondamentale, almeno nel breve termine”. L'analisi è di Gianclaudio Torlizzi, fondatore della società di consulenza finanziaria T-Commodity, interpellato dall'agenzia di stampa LaPresse. “Mosca - spiega - ha una linea di swap con la Cina (un accordo tra due banche centrali per lo scambio delle rispettive valute) per l'equivalente di 150 miliardi di dollari, oltre ad avere il corrispettivo di 60 miliardi di dollari sempre depositati nella Banca centrale di Pechino. E' dai fatti della Crimea del 2014, con l'annessione unilaterale della penisola, che la Russia ha iniziato a prepararsi per sostenere le sanzioni già da allora in atto. E lo ha fatto diminuendo in maniera considerevole i titoli di Stato americani nel portafoglio della propria Banca centrale. E poi aumentando le riserve d'oro e creando la linea swap con la Cina”, spiega Torlizzi. “Se, nel medio e lungo termine, le sanzioni impoveriranno fortemente l'economia russa, nel breve termine sarà possibile co-



munque che il Paese mostri una certa resilienza”. L'esperto allarga poi la sua analisi: “L'effetto delle tensioni non riguarda solo l'approvvigionamento fisico delle materie prime. Nella siderurgia la ghisa veniva dalla Ucraina e, chiudendo il Mar Nero, si crea un enorme problema di approvvigionamento all'Italia. Dovranno essere riorganizzate le supply chain. Oltre al fatto che le sanzioni hanno spinto al rialzo i prezzi”. C'è allora un “rischio sistemico”, avverte Torlizzi. “Sul mercato finanziario non specifico delle materie prime si verificano sollecitazioni legate alla carenza di liquidità con forti oscillazioni

di prezzo. E le politiche di approvvigionamento andranno a premiare i Paesi del Nordafrica e dell'ex Jugoslavia. Il gas resta il grande protagonista di questa crisi geopolitica. Per Torlizzi “nel nuovo paradigma di decoupling tra Est e Ovest, l'Europa sarà obbligata a puntare al gas americano. Ma se Washington non interverrà politicamente offrendo prezzi fissi calmierati, le conseguenze sull'economia europea saranno ancora più devastanti di quelle attuali”.

L'allarme a questo punto riguarda anche lo stop della produzione. Torlizzi avverte che il blocco produttivo già sta avvenendo come

accade nel settore dell'inox: “In Spagna hanno interrotto la produzione per i costi energetici alle stelle, mentre continuano a produrre in Francia e in Germania ma perché li hanno l'energia nucleare”.

Per le acciaierie il problema è duplice: la mancanza di rottame e i costi di energia. “In Italia - spiega Torlizzi - già tre importanti acciaierie hanno annunciato i tagli produttivi, per non parlare delle fonderie che non possono lavorare perché non c'è ghisa. Si prospetta un aumento della cassa integrazione in questi settori, e già mi arrivano segnalazioni di forti incrementi di richieste”.

**Blocco
alla Russia
Per il Giappone
“effetti minimali”**



“L'interscambio commerciale e le operazioni di business in genere che le imprese giapponesi svolgono in Russia sono minimali rispetto alle attività estere complessive e, dato che il mercato russo ha per loro dimensioni trascurabili, il blocco delle produzioni e dei rapporti non inciderà in modo significativo sull'economia giapponese”. Lo ha dichiarato il direttore generale per le operazioni estere della Japan External Trade Organization (JETRO) Manabu Shimoyashiro, commentando il recente annuncio da parte dei colossi giapponesi Toyota, Nissan, Mitsubishi e Hitachi di chiudere le loro operazioni e gli stabilimenti attivi in Russia per protesta contro l'invasione dell'Ucraina. La scelta di abbandonare il mercato russo da parte di molte delle 347 aziende giapponesi operanti in Russia, di cui poco meno del 50 per cento facenti parte del settore automotive, sono state supportate pubblicamente dalla principale associazione industriale di categoria la Japan Business Federation (Keidanren). Il presidente Masakazu Tokura in conferenza stampa ha definito “ingiustificabile” il proseguire legami commerciali e industriali “con un Paese che ha così direttamente deciso di danneggiare la comunità internazionale”.

L'Algeria intende sospendere le esportazioni di alcuni generi alimentari di base tra cui zucchero, olio, pasta, semola e derivati del grano. Lo ha annunciato, durante il Consiglio dei ministri che si è svolto ieri, il presidente Abdelmadjid Tebboune, spiegando che il provvedimento riguarda tutti quei prodotti che il Paese produce in quantità ridotta e tende quindi ad importare per rispondere al fabbisogno interno. Una situazione che, a detta del presidente, crea un “sabotaggio dell'economia nazionale”. Pertanto ha chiesto al ministro della Giustizia la definizione di una legge che renda reato tale pratica. Resta inoltre in vigore la messa a bando della carne surgelata d'importazione, un'altra misura intesa ad incoraggiare il consumo interno. Le misure che concernono il grano e i suoi derivati appaiono come una diretta conseguenza della guerra in Ucraina, nonostante il capo dello Stato non vi abbia fatto diretto riferimento. Sia

Zucchero, olio, pasta e grano: anche l'Algeria blocca l'export



Kiev che Mosca hanno sospeso le esportazioni di grano da quando, il 24 febbraio scorso, la Federazione russa ha aggredito militarmente il

Paese vicino. Il prezzo del grano e dei suoi derivati sono saliti a livello globale, e a risentirne sono vari Stati africani, e tra i primi figura l'Algeria.

Stando ai dati del governo, nel 2021 il Paese ha importato 7,7 milioni di tonnellate di grano tenero e duro, preceduto in classifica solo dall'Egitto con 13,3 milioni di tonnellate. Se prima l'Algeria lo acquistava dalla Francia, negli ultimi anni i suoi principali fornitori sono diventati proprio Russia e Ucraina, una situazione in cui si trova anche l'Egitto. Colpiti dalla penuria di grano sono anche Marocco, Nigeria, Tunisia e Sudan. L'Algeria ha un'economia basata sull'esportazione degli idrocarburi, pertanto l'aumento generalizzato dei prezzi e della domanda di petrolio e gas naturale provocata dallo stop alle forniture dei paesi occidentali dalla Russia, potrebbe d'altro canto servire a sostenere la bilancia dei pagamenti di Algeri.

Cronache italiane

Al 31 dicembre 2021 i residenti in Italia scendono a 58.983.122 per effetto della dinamica demografica. Il calo della popolazione residente in Italia nel 2021 fa registrare un -0,4%. Sono 399.431 i bambini iscritti in anagrafe

Crollo delle nascite, per l'Italia un decennio nero

Al 31 dicembre 2021 i residenti in Italia scendono a 58.983.122 per effetto della dinamica demografica. Il calo della popolazione residente in Italia nel 2021 fa registrare un -0,4%. Sono 399.431 i bambini iscritti in anagrafe. Con un -1,3% la diminuzione delle nascite rispetto al 2020 scende per la prima volta sotto le 400 mila. Lo comunica l'Istat. È a +2,7% il tasso migratorio con l'estero dall'1,5% del 2020, rispetto al 2020 +156 mila unità, pari a +79%.

La dinamica demografica del 2021 continua a essere negativa, spiega l'istituto di statistica: al 31 dicembre la popolazione residente è inferiore di circa 253 mila unità rispetto all'inizio dell'anno; nei due anni di pandemia il calo di popolazione è stato di quasi 616 mila unità soprattutto per effetto del saldo naturale. Il saldo naturale della popolazione è sempre fortemente negativo. Le nascite sono ancora in calo nei primi 10 mesi dell'anno ma si osservano segnali di ripresa negli ultimi due mesi. I decessi restano ancora su livelli elevati rispetto al periodo pre-Covid. Segnali positivi per i movimenti migratori, in aumento rispetto al 2020, e per i matrimoni, raddoppiati nel confronto con l'anno precedente, ma anche in questo calo la ripresa non è sufficiente a recuperare quanto perso nel primo anno di pandemia. Al 31 dicembre 2021, dettaglia Istat, la popolazione residente in Italia ammonta a 58.983.122 unità, 253.091 in meno rispetto alla stessa data del 2020 (-0,4%). Alle conseguenze



dirette e indirette dell'epidemia da Covid-19 osservate nel 2020 (drammatico eccesso di mortalità, forte contrazione dei movimenti migratori, quasi dimezzamento dei matrimoni celebrati), nel 2021 si aggiungono gli effetti recessivi dovuti al calo delle nascite, che scendono sotto la soglia di 400 mila, facendo registrare ancora una volta un nuovo minimo storico dall'Unità d'Italia. La diversa diffusione dell'epidemia da Covid-19 nei territori e l'inizio della campagna

vaccinale, entrata nel vivo a inizio estate, spiegano il calendario e la geografia delle variazioni dovute alla dinamica demografica: il periodo da gennaio a fine maggio (proseguo della seconda ondata di fine 2020), contraddistinto da un'elevata ascesa di contagi e decessi; una fase di transizione (da giugno a settembre) con un rallentamento dei contagi per effetto delle prime evidenze degli effetti della campagna vaccinale sulla riduzione della mortalità; una successiva

nuova ondata epidemica, a partire dalla fine di settembre, con una drammatica riacutizzazione dei casi dovuti anche alla diffusione di L'nuove varianti del virus ad elevata contagiosità.

L'andamento dei decessi in Italia

Il decremento di popolazione tra l'inizio e la fine dell'anno 2021 interessa in modo generalizzato tutte le ripartizioni. La perdita di popolazione è inferiore a quanto osservato nel 2020, ed è in linea

con il deficit medio di popolazione registrato di anno in anno dal 2015. Se il deficit di popolazione del 2020 è apparso 'in tutta la sua drammatica portata in tutte le ripartizioni', prosegue Istat, nel corso del 2021 il Nord continua a registrare una perdita rilevante (Nord-ovest -0,3% e Nord-est -0,2%), anche se di entità inferiore rispetto a quella dell'anno precedente (rispettivamente -0,7% e -0,4%). Anche al Centro il deficit di popolazione è più basso (-0,4% contro -0,6% del 2020). Il Sud e le Isole, colpite dall'epidemia solo a partire dall'autunno del 2020, subiscono effetti più pronunciati soprattutto sui decessi. La perdita complessiva di popolazione è rispettivamente dello 0,6% e dello 0,7%, non lontana dai livelli di decremento medio annuo pre-pandemia, solo per effetto della contrazione dei trasferimenti di residenza interni e internazionali da sempre a svantaggio di queste aree del Paese. Lombardia ed Emilia-Romagna, che nel 2019 avevano registrato un incremento, seguito da un calo dello 0,6% e dello 0,3% l'anno seguente, nel 2021 vedono ridurre il saldo totale percentuale di un ulteriore 0,2%. La provincia autonoma di Bolzano, tradizionalmente caratterizzata da incrementi di popolazione, segna un aumento in linea con quello del 2020 (+0,2%). Tra le regioni del Mezzogiorno, Calabria e Sicilia registrano decrementi più elevati rispetto al 2020 (da -0,8% e -0,6% a -0,9% e -0,7%), comunque in linea con la dinamica del 2019.

CONFIMPRESSE ITALIA
Confederazione delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESSE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema pluralista" a cui appartengono a vario titolo oltre 85.000 imprese e professionisti con una miriade rappresentanza dei pensionati.

tel 06.70851715 info@confimpreseitalia.org

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

GARI TV

Cronache italiane

Il crollo delle nascite

Il nuovo record minimo di nascite (399 mila) e l'elevato numero di decessi (709 mila), continua Istat, 'aggravano la dinamica naturale negativa che caratterizza il nostro Paese nell'ultimo decennio'. Il saldo naturale, che già nel 2020 aveva raggiunto un valore inferiore solo a quello record del 1918 (-648 mila), nel 2021 registra un ulteriore deficit di 'sostituzione naturale' pari a -310 mila unità. Il combinato disposto del persistere di un eccesso di decessi, dovuto all'epidemia fino al mese di maggio 2021, e dell'emergere degli effetti negativi sulle nascite ha contribuito a determinare solamente nei primi cinque mesi del 2021 una perdita di 164 mila unità, uguale ai livelli registrati negli stessi mesi del 2020, con un peso percentuale del 53,1% sul saldo naturale dell'intero anno. Il deficit dell'anno 2021 dovuto alla dinamica naturale è riscontrabile in tutte le regioni, tranne nella provincia autonoma di Bolzano (+123 unità), che si caratterizza non solo in questo anno per una natalità più alta della media. Il tasso di crescita naturale, pari a -5,2 per mille a livello nazionale, varia dal +0,2 per mille di Bolzano al -9,5 per mille del Molise. Le regioni che più delle altre vedono peggiorare il tasso naturale (oltre l'1,5 per mille in meno rispetto al 2020) sono il Molise (-9,5 per mille) e la Calabria (-5,4 per mille). La Lombardia (-4,0 per mille da -6,6) e la provincia di Trento (-2,4 per mille da -4,6) registrano invece i recuperi più elevati rispetto al 2020. I nati della popolazione residente nel 2021 sono stati appena 399.431, prosegue Istat, in diminuzione dell'1,3% rispetto al 2020 e quasi del 31% a confronto col 2008, anno di massimo relativo più recente delle nascite. Il calo dei nati totali già osservato nel corso del 2020 (-3,6% rispetto al 2019) tuttavia è dovuto solo in parte limitata agli effetti della pandemia. I primi effetti sulle nascite riferibili ai concepimenti di marzo e aprile 2020 (primo lockdown) possono, infatti, essere osservati a partire dagli ultimi due mesi dell'anno, soprattutto a dicembre 2020 (-10,7%). L'andamento delle nascite nel corso del 2021 consente di avere un quadro più dettagliato delle conseguenze che l'epidemia ha avuto sull'andamento delle nascite. Il calo delle nascite prosegue nei primi



due mesi del 2021: a gennaio si registra la massima contrazione a livello nazionale (-13,4%), con un picco nel Sud (-15,0%). Il calo continua nel mese di febbraio, seppure in misura più contenuta (-4,8%). Il deficit di nati a gennaio 2021, 'tra i più ampi mai registrati, lascia pochi dubbi sul ruolo svolto dall'epidemia', segnala l'istituto di statistica. Il crollo delle nascite tra dicembre 2020 e febbraio 2021, da riferirsi ai mancati concepimenti durante la prima ondata pandemica, 'è sintomo della posticipazione dei piani di genitorialità che si è protratta in modo più marcato nei primi sette mesi, per poi rallentare verso la fine dell'anno'. Il rinvio delle nascite è particolarmente accentuato tra le donne più giovani. 'L'illusoria impressione di superamento dell'emergenza percepita a maggio 2020 può aver determinato l'aumento dei nati a marzo 2021', precisa l'Istat, mese in cui si osserva una lieve inversione di tendenza (+4,7%) rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Si tratta dei nati concepiti durante l'inizio della fase di transizione tra le due ondate epidemiche del 20. L'incremento è più sostenuto nel Sud (+11,1%), lasciando ipotizzare un recupero nei mesi estivi dei concepimenti rinviati in primavera. Il Nord-ovest è l'unica ripartizione che continua a mostrare una variazione negativa, seppur molto più contenuta rispetto ai mesi precedenti (-0,4%). Il trend rimane ancora debolmente positivo ad aprile (+1,3% rispetto alle stesso mese dell'anno precedente), per poi tornare negativo soprattutto nei mesi di giugno e luglio (rispettivamente -5,7% e -5,5%), in corrispondenza dei concepimenti avvenuti nel corso della seconda ondata epidemica. Anche la geografia conferma la relazione con il dispiegarsi della seconda ondata epidemica che, come è noto,

ha colpito maggiormente le regioni del Centro-sud. A giugno si osserva il calo maggiore nel Centro (-8,0%) e al Sud (-7,5%), mentre a luglio la diminuzione più consistente si registra nelle Isole (-8,4%). A partire dal mese di agosto il trend negativo inizia a essere meno marcato, fino a invertire decisamente segno nei mesi di novembre e dicembre in cui si registrano aumenti consistenti di nati rispetto agli stessi mesi del 2020 (rispettivamente +6,8% e +13,5%). Anche la ripresa nei mesi di novembre e dicembre 2021, come già osservato nel mese di marzo, riguarda soprattutto le nascite da donne di 35 anni o più.



I morti per Covid

L'impatto del numero di morti da Covid-19 sulla dinamica demografica è rilevante anche nel 2021, avverte Istat, sia in termini quantitativi che geografici: sono circa 59 mila, pari all'8,3% dei decessi totali per il complesso delle cause, in calo rispetto all'anno precedente quando se ne erano contati oltre 77 mila, il 10,3% del totale. Anche il totale dei decessi (709.035) risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (oltre 30 mila decessi in meno) ma è significativamente superiore alla media 2015-2019 (+9,8%). A differenza di quanto accaduto nel 2020, l'eccesso di mortalità rispetto alla

media 2015-2019 non è concentrato al Nord ma si manifesta su tutto il territorio. È nel Mezzogiorno che si osserva l'eccesso di mortalità maggiore dell'anno 2021 rispetto al periodo 2015-19 (+12,9% di decessi), con regioni come Puglia (+18,5%) e Molise (+14,6%) ben sopra la media nazionale (+9,8%). Al Nord solo la Provincia autonoma di Bolzano e il Friuli-Venezia Giulia presentano un eccesso superiore al 13%. Il Nord resta sempre la ripartizione con una proporzione maggiore di decessi Covid-19 su decessi totali, con un valore medio della ripartizione per il 2021 del 9%. Il Friuli-Venezia Giulia (14,2%), l'Emilia-Romagna (11,3%) e la Provincia autonoma di Bolzano (10,6%) sono le uniche regioni d'Italia dove si registra più di un decesso Covid-19 su 10, ma la percentuale è in calo rispetto all'anno precedente quando i valori erano superiori al 10% in quasi tutte le regioni settentrionali, con punte di oltre il 20% in Valle d'Aosta. Di contro, nelle regioni centro-meridionali l'incidenza dei decessi Covid-19 sul totale è aumentata nel 2021 rispetto al 2020, dal 6,9% al 7,7% al Centro e dal 5,3% al



Le migrazioni

Nel corso del 2021, continua Istat, si contano in totale 1.743.216 iscrizioni in anagrafe e 1.686.703 cancellazioni. Mettendo a confronto l'andamento dei flussi migratori nelle tre fasi pandemiche in cui si può dividere convenzionalmente il 2021 (seconda ondata, fase di transizione, terza ondata) con la media dei corrispondenti periodi degli anni 2015-2019 emergono significative variazioni.

I movimenti tra comuni hanno coinvolto 1 milione e 412 mila persone, +5,9% rispetto al 2020. Se si considera la media del periodo 2015-2019 l'aumento dei trasferimenti interni dell'anno 2021 è del 3,9%. L'incremento è stato più contenuto durante la seconda ondata dell'epidemia (+1,5%), a causa delle limitazioni alla mobilità tra regioni che hanno ridotto al minimo gli spostamenti residenziali e durante l'ultimo trimestre (+1,4%). Nella fase di transizione si ha invece una ripresa più sostenuta (+9,0%) sempre rispetto alla media del periodo giugno-settembre 2015-2019.

Le ripercussioni sono state molto più rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Nonostante il saldo migratorio con l'estero mostri segnali di ripresa (+156 mila, quasi il 79% in più rispetto al 2020), i movimenti migratori internazionali restano al di sotto della media 2015-2019 (318 mila iscrizioni, 159 mila cancellazioni). Le iscrizioni dall'estero (286.271 nel 2021) crollano nei primi cinque mesi dell'anno rispetto alla media dello stesso periodo per gli anni 2015-2019 (-17,7%), per poi recuperare lievemente nel corso dell'anno pur restando sempre sotto la media del quinquennio pre-Covid (-3,8% nella fase di transizione e -5,3% nella terza ondata). Le cancellazioni verso l'estero (129.482 in totale) mostrano invece aumenti rispetto agli stessi periodi pre-pandemia: una lievissima ripresa durante la seconda ondata (+1,1%), un aumento più consistente durante la fase di transizione (+5,2%) e in corrispondenza della terza ondata (+2,6%).

7,6% nel Mezzogiorno. Gran parte dell'eccesso di mortalità correlata al Covid-19 è stato osservato nei primi cinque mesi del 2021, quando la copertura vaccinale era ancora molto bassa. La campagna di vaccinazione, iniziata a fine dicembre 2020, a partire da maggio 2021 ha raggiunto significativi livelli di copertura. Con il progredire della campagna di vaccinazione, la mortalità Covid-19 correlata è significativamente diminuita. Il confronto tra ondate epidemiche di Covid-19 in termini di eccesso di mortalità evidenzia che l'impatto sulla mortalità nei mesi ottobre-dicembre 2021 è più contenuto rispetto alle ondate precedenti.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



FINANCE

I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



BUSINESS

CORPORATE

I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032